

una la perdita di cassa del Ministero delle Finanze col Ministero delle Poste che per nuove esigenze, le maggiori spese e i nuovi fatti intervenuti avevano turbato in quell'esercizio l'equilibrio finanziario.

Non solamente l'equilibrio finanziario era turbato per 43 milioni come risulta dalla legge del giugno 1887, ma si prevedeva che sarebbe stato turbato anche di più per altre maggiori spese militari, che furono votate dal Parlamento dopo la legge che ho citato.

Conseguenza di questi fatti e dell'ampia discussione finanziaria che ebbe luogo in questa Aula ed in Senato fu l'articolo 5° della legge, il quale si esprimeva così:

« Questo riepilogo sarà rettificato colla legge d'assestamento dei bilanci, nella quale verranno introdotte le economie e le maggiori entrate necessarie a pareggiare il bilancio. »

Il Ministero doveva adunque eseguire questa legge: ha presentato alla Camera il resoconto dell'esercizio chiuso nel quale si nota un avanzo; l'assestamento del bilancio in corso che presenta un disavanzo e colla legge d'assestamento ha presentato i provvedimenti di maggiori entrate, cioè la legge per l'aumento del dazio sugli zuccheri e la legge per la revisione sulla rendita dei fabbricati, riserbandosi di presentare anche altre proposte.

Quindi il Ministero non ha fatto che eseguire puntualmente e letteralmente il precetto della legge.

E questo precetto della legge fu appunto la conseguenza, il risultato e il riassunto della discussione finanziaria che invoca oggi l'onorevole Bonghi.

Ma perchè il ministro delle finanze non propose nel giugno 1887 queste maggiori entrate? La risposta è anche nella storia finanziaria di quest'anno.

Il ministro delle finanze propose delle maggiori entrate nel giugno 1887; e il Parlamento le approvò.

Queste maggiori entrate però giungevano appena a colmare il disavanzo dei 43 milioni, nè il Ministero poteva essere più a tempo a proporre nuove leggi d'imposta nel luglio o nell'agosto, quando la Camera non sedeva. E il Parlamento stesso, con l'articolo citato, lo invitava a proporle nella nuova Sessione legislativa, alla ripresa dei lavori parlamentari. Noi siamo dunque perfettamente in regola. Non vi è sorpresa di sorta. Noi, ripeto, non facciamo che eseguire il disposto

della legge, di pace e conseguenza della discussione finanziaria che seguì sul bilancio 1887-88.

Presentiamo poi questa legge sul catenaccio non per amore di essa, non perchè crediamo che sia una legge la quale debba considerarsi come istituto normale di un paese; ma la presentiamo per una necessaria precauzione nell'interesse finanziario.

L'onorevole Bonghi ben vede che quando tutto il paese e tutto il mondo conoscevano questo articolo che ho citato, e sapevano che il ministro delle finanze doveva presentare nuove proposte di entrata, evidentemente la speculazione era stimolata a promuovere forti importazioni di zucchero. E per impedire che questa speculazione continui fino al voto definitivo della legge, abbiamo adoperato un espediente che altri paesi costituzionali adoperano, cioè la legge del catenaccio. Non vi è dunque nulla di strano, nulla di anormale, nulla di irrazionale nel procedimento nostro.

Qualche altro oratore ha parlato anche delle economie. Ha risposto brevemente l'onorevole Cavalletto. Ora il tema delle economie sarà lungamente discusso in questa Camera, allorchè verrà nuovamente in esame tutta la situazione finanziaria dello Stato. E allora potrò molto agevolmente rettificare una affermazione che è stata fatta oggi in quest'Aula, cioè che in un paese vicino si sono fatti 69 milioni di economie.

È erronea la cifra: 29 milioni voleva forse dire l'onorevole Favale. Ma sa cosa sono quelle economie? Sono l'annullamento di maggiori spese che erano state proposte. Laonde rimane lo *statu quo* senza economia di sorta.

Bisogna dunque conoscere bene i fatti prima di citarli ad esempio.

Ad ogni modo io torno ancora una volta a dire, che con questa legge del catenaccio non si pregiudica nulla, non si pregiudica la convenienza o no dell'aumento del dazio sugli zuccheri, non si pregiudica la questione finanziaria; essa è soltanto una legge necessaria perchè si chiuda oramai la porta alla speculazione privata a danno della finanza nostra.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti, relatore.

Luzzatti, relatore. La Commissione generale del bilancio non stima questo il momento opportuno per iniziare una discussione intorno alla finanza. Il ministro delle finanze ha presentato ieri i bilanci che noi non conosciamo ancora, non abbiamo potuto nè esaminare, nè studiare. E qualsiasi discussione improvvisa menomerebbe l'importanza che questa Camera deve dare a un esatto giudizio